



# IL MASTER in Cooperazione e Sviluppo: PERCHÉ?



di Gianni Vaggi, *Direttore del Master Internazionale in Cooperazione e Sviluppo - Università di Pavia*

In un caldo pomeriggio del maggio 1996, davanti alla stupenda facciata della Certosa di Pavia, all'ombra di un albero nel giardino di un ristorante e con coppe di fragole e panna sul tavolo stavamo Marina Miconi, Antonio Raimondi ed io. Eravamo reduci da una bella conferenza sui temi dello sviluppo, organizzata all'Università di Pavia con gli amici dell'UNICEF; eravamo ricchi delle domande e dei volti di quei giovani

**Le** domande ci erano piovute addosso non solo e non tanto dalle voci, ma soprattutto dagli occhi e direi persino dalla tensione dei corpi delle ragazze e dei ragazzi. Non ci stavano chiedendo risposte a voce, volevano di più, volevano sapere che fare delle loro vite e se noi potevamo aiutarli. Che gioia, che peso! Da pochi mesi dirigevo il CICOPS, il Centro di Cooperazione dell'Università di Pavia, ed ero in partenza per la mia prima missione, Sarajevo; Marina era all'Unità Tecnica del Ministero Affari Esteri; Antonio Presidente del VIS. Ci stavamo raccontando le tantissime sollecitazioni da giovani che volevano studiare lo sviluppo, imparare a cooperare, partire. Potevamo andare oltre le conferenze sporadiche, offrire loro qualche cosa di più strutturato? L'idea del master

mi frullava in testa, ma non avevo il coraggio; Antonio ha detto: facciamolo; è stata Marina a dire vi aiuto io a trovare i canali giusti. Siamo partiti, solo condividendo il peso di quegli occhi era possibile farlo.

Abbiamo incontrato referenti delle Organizzazioni non Governative COOPI e CISP, la Cooperazione Italiana e l'allora Vice-Direttore Varvesi ci ha dato un sostegno robusto. In quei mesi da una



costola dell'Università di Pavia stava nascendo lo IUSS - Istituto Universitario di Studi Superiori, il suo Direttore Roberto Schmid ha accolto con entusiasmo l'idea del master che allora era una delle cinque Scuole Europee di Studi Avanzati dello IUSS.

Da allora abbiamo cercato di creare le condizioni affinché i giovani potessero prepararsi in modo professionale e serio, ma anche con una visione dello sviluppo come diritti umani, dialogo, incontro, libertà. Il percorso di studi doveva essere teorico e pratico, multi-disciplinare, ma tosto e impegnativo. La prima classe ha preso avvio nell'anno accademico 1997-98, ricordo nomi e volti di quelli che ormai sono persone adulte; non ci siamo più fermati.

E così nel 2001 siamo passati all'insegnamento esclusivamente in lingua inglese e dai due stranieri della prima edizione siamo arrivati ad una classe fifty-fifty. Perché lo sviluppo non si insegna solo dalla cattedra con grafici, formule e slides, ma ha bisogno di condivisione di esperienze, solo così gli occhi si possono alzare e lo sguardo allargare.

Fin dall'inizio abbiamo pensato alla possibilità che master simili nascessero fuori dall'Italia in Paesi in via di Sviluppo. Nella primavera del 2000 i primi progetti per la Palestina e nel settembre di quell'anno la prima missione in Colombia.



Perché la cooperazione allo sviluppo è condivisione di esperienze, è imparare con, il nostro insegnare a Pavia sarebbe monco senza il confronto e l'arricchimento dei quattro fratellini sparsi per il mondo. Cartagena nasce da Jairo Agudelo, che dopo anni con noi ha portato l'esperienza italiana nella sua terra; lo stesso per Prakash Sharma che dopo aver fatto il master a Pavia lo ha portato a Kathmandu.

Ora abbiamo il Cooperation and Development Network, con 150 giovani di cinque aree del mondo che studiano e si preparano in congiunzione fra di loro. What's next? Aiutare questi giovani a incontrarsi, a condividere esperienze, dalle lezioni ai materiali didattici, allo stage, ma anche e soprattutto ricercare insieme sullo sviluppo.

Monsignor Tonino Bello diceva che

*“gli esseri umani sono angeli con un'ala sola, possono volare solo abbracciati”*. Ebbene la cooperazione ha bisogno di più ali; forse pensiamo che ci siano un'ala grande ed una più piccola, più debole, ricordate il pesciolino Nemo? Quello con un pinna più piccola, che faticava a nuotare.

La cooperazione del futuro sarà sempre più collaborazione, dialogo, ricerca congiunta sullo sviluppo come empowerment e libertà.

Forse che solo i ricchi sappiano che cosa è sviluppo? I nostri quattro fratelli nati nel nuovo millennio sono le ali che ci aiuteranno a volare, questo è lo scopo del Cooperation and Development Network.

In quel maggio del 1996 tre mezze ali si sono aiutate, tante altre si sono aggiunte lungo il cammino.

L'ala di Paolo Giorgi, uno dei fondatori, ha già spiccato un volo ancora più in alto, ma non ci ha abbandonati; grazie ad una borsa di studio dedicata a Paolo ogni anno un giovane può seguire il master a Cartagena.

Come noi Paolo era innamorato dei giovani; come noi sentiva che vale sempre la pena di dare loro un'opportunità e di farli incontrare, poi saranno i giovani a tirare fuori ciò che già hanno dentro... così altre ali si aggiungeranno al nostro volo. ■



Collegio Santa Caterina da Siena che ospita il CDS



I partecipanti del corso 1997-1998



Alcuni docenti della prima edizione